ANNO V 1852 - N° 352

L'OPINIONE

Giovedì 23 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 DICEMBRE

LORD PALMERSTON, L'INGHILTERRA E IL CONTINENTE

del conte di Ficquelmont.

I.

L'antico diplomatico, lo scolaro alquanto ribelle del principe di Metternich, l'ex-ministro della rivoluzione del 1848 a Vienna, ha pubblicato il secondo volume della sua opera, il di cui scopo è di screditare la politica inglese sul continente, di giudicare e dirigere i tempi della rivoluzione colle massime politiche che godevano maggior favore e credito nell'età d'oro dell'assolutismo.

Siccome l'intenzione del nobilissimo scrittore è di contribuire la sua parte a far retrocedere il mondo se fosse possibile, così il piano della sua opera quale si rivela più chiaramente nel secondo volume, è perfettamente conforme a quella pia intenzione. Discorrendo di storia e di applicazione di principii politici ai fatti storici, l'ordine naturale è quello di incominciare col passato e di venire in seria cronologica progressiva al presente. Ma convien dire che il conte Ficquelmont sia divenuto così nemico del progredire, così retrogrado, che non vuol saperne dell'andar avanti neppure nell'ordine materiale dei suoi scritti; egli ama spingersi a ritroso in tutto, il suo ideale in materia del progresso sono i gamberi del proverbio. Ciò spiega come egli da ministro della rivoluzione in Austria, è divenuto l'apologista del governo assoluto, e che mentre nel primo volume ha empito molte pagine di una serie di spropositi politici intorno alla rivoluzione del 1848, ora nel secondo volume fa lo stesso intorno agli avvenimenti del 1830. Alla fine del volume si va più indietro ancora, vi sono alcune considerazioni intorno ai congressi di Acquisgrana, Troppau e Verona, e pare che si prometta un terzo volume intorno agli avvenimenti che hanno relazione cogli atti di quei congressi.

Il primo volume aveva tre parti. Nella prima erano esposte le cause che l'autore assegna alla rivoluzione del 1848 e particolarmente a quella dell'impero austriaco. La seconda considera l'influenza dell'Inghilterra sul Continente, e nella terza si discutono le grandi questioni sociali e politiche dei tempi, cioè la libertà della stampa, l'eguaglianza, la sovranità e la legittimità con riferimento alle istituzioni politiche dell'Inghilterra e della Francia.

L'attuale volume è diviso in cinque parti: La prima discorre dei Paesi Bassi, e in particolare della rivoluzione in forza della quale fu costituito il regno del Belgio. La seconda ha riferimento alla rivoluzione della Polonia, ma si limita ad accennare le cause della decadenza dell'antica Polonia, che viene attribuita al rilasciamento delle idee cattoliche, e a trattare della posizione della Russia verso la Polonia, considerata sotto il punto di vista religioso. La terza versa sulle condizioni politiche della città di Cracovia e delle cause che condussero alla incorporazione di lei e del suo territorio alla monarchia austriaca. La quarta versa intorno al regno lombardo-veneto e alla sua posizione creata nel 1814, attribuendo agli errori commessi durante quest'epoca la rivoluzione del 1848, e la quinta parte versa intorno agli accennati congressi, alle cause che motivarono la loro riunione, e all'attitudine presa dalle singole potenze e specialmente dall'Inghilterra in quelle circostanze.

Il conte Ficquelmont fa precedere un'introduzione che è una specie di trattato di filosofia politica ad uso degli uomini di Stato e degli scrittori politici. In questo lavoro il sig. conte si è forviato nelle categorie di Kant, e da questo solo cenno i nostri lettori possono farsi un'idea del valore del suo insegnamento. Ma intendiamoci bene; non è che l'autore abbia fatto dei libri filosofici di Kant uno studio particolare; questa supposizione darebbe una troppo alta idea della di lui dottrina e acutezza d'ingegno. Il conte, sino dalla prima gioventù, impiegato nella carriera diplomatica al servizio dell'Austria, non avrebbe avuto tempo in mezzo alle dissipazioni e ai divertimenti del gran mondo, di dedicarsi a quello studio astruso e faticoso, che di poco giovamento gli sarebbe stato nel condurre o secondare gli intrighi politici e liberticidi del suo principale il principe di Metternich; le sue cognizioni in questa materia furono da lui attinte da alcuni scritti di Schiller, che in una prosa facile ed amena ha dato alla luce alcune dissertazioni filosofiche, nelle quali sono spiegate alcune delle più importanti teorie di Kant. Per più di un quarto di secolo in Austria, sebbene paese tedesco, si conosceva della letteratura tedesca quasi null'altro che Lessing, Wieland, Göthe e Schiller. A questi autori è specialmente all'ultimo pare che il sig. Ficquelmont abbia limitato la sua educazione letteraria, non dissimile della maggior parte dei suoi contemporanei dell'aristocrazia viennese, pei quali la letteratura tedesca più moderna, grazie al Cerbero della censura, che ne temeva l'importazione peggio della peste, è ignota al pari di quella della Cina.

Da queste osservazioni è facile persuadersi che nè gli uomini di Stato, nè gli scrittori politici non ricaveranno molto profitto dagli insegnamenti del sig. Ficquelmont, e non troveranno nella di lui marcia materialmente e moralmente retriva, nelle sue distinzioni kantiane della coscienza, dell'intelletto, del sentimento e della ragione, e nelle corrispondenti influenze sulle determinazioni degli uomini di che edificarsi.

» L'uomo, dic'egli, non è libero di sentire e » di pensare come vorrebbe; le sensazioni giungono al suo cuore, come le idee al suo intel» letto, per vie di cui egli non è padrone; così » egli può essere alternativamente soggiogato » da'suoi sentimenti o strascinato dalle sue pas» sioni; egli non può sfuggire a questo doppio » pericolo che col mezzo della ragione che ri» siede nella sua coscienza, per dirgli di repri» mere quelle delle sue passioni, che il suo intel» letto non approverebbe, come anche per » dirgli di respingere i pensieri del suo intel» letto che vorrebbero soffocare il suo cuore. » Non è che ponendo un accordo fra queste tre » grandi facoltà, cioè coll'unità del suo essere, » che l'uomo può acquistare la certezza che gli » darà la forza e la felicità. Per fare una scienza » dell'arte del governare non bisogna eliminare » alcuno degli elementi, di cui si compone la » natura dell'uomo. »

Domandiamo perdono ai nostri lettori di aver riportato tutto questo passo insipido e noioso, di cui essi probabilmente non avranno inteso nulla. È filosofia tedesca come è permessa di trattarla nell'Austria. Volevamo soltanto dare un saggio della dottrina filosofica dell'autore, e dimostrare quanta sia la sua vocazione a dare precetti nella politica e a trattare le grandi questioni sociali che agitano il mondo.

Il sig. Ficquelmont è altrettanto infelice nell'applicare le sue teorie, come nell'esporle. Le sue distinzioni lo conducono a strane conseguenze. » I roghi dell'inquisizione, chiede egli, sarebbero » stati accesi, la spada del fanatismo sarebbe » stata così sovente sguainata, se l'uomo non » avesse fatto della religione uno stromento del » suo intelletto? »

Noi, intelligenze semplici e comuni, ci saremmo limitati a dire: » Se l'uomo non avesse fatto della religione uno stromento delle sue passioni »; e forse saremmo stati intesi da tutti senza molti commenti. Il sig. Ficquelmont sdegna questi procedimenti volgari, ma non senza malizia. Il maggior ostacolo alla propagazione e applicazione delle sue massime retrive sono il buon senso, e i solidi ragionamenti; gli conviene dunque il confondere l'intelletto colle passioni, e attribuire al primo tutti i mali che hanno fatto le seconde all'umanità. Il procedere è degno di un uomo di Stato austriaco.

L'autore propone le seguenti domande:

» Perchè la civiltà è stata così lenta a farsi » strada nei paesi vicini a quelli che godono già » lungo tempo de'suoi vantaggi? Perchè il pas» saggio dai costumi così duri, sovente inesora» bili, del medio evo ai costumi più dolci dei » tempi moderni è stato così lento e così difficile? » Perchè le classi superiori hanno esercitato in» dividualmente una così debole influenza sul mi» glioramento morale delle classi inferiori? Perchè » i mezzi di miglioramento della loro sorte ma» teriale furono sviluppati così lentamente e in » modo così incompleto?

» Non scrivo queste interrogazioni coll'inten» sione di rispondervi. »

Il non rispondervi è molto prudente per il sig. Ficquelmont poichè per poco che avesse tentato una risposta, avrebbe dovuto riconoscere che le sue domande sono la più terribile accusa dell'aristocrazia e del sistema assoluto di governo da lui difeso con tanta perseveranza, egli avrebbe dovuto convenire che se per le classi inferiori vi fu un'aurora di miglioramento, è dovuto al rintuzzamento dell'autorità assoluta e despotica, alla distruzione del potere aristocratico, alla propagazione delle idee liberali, insomma alla rivoluzione, contro la quale spiega tanto astio il nobile scrittore.

In questa confusione d'idee e di parole che l'autore ha intitolato *Introduzione* vien dato anche un colpo all'economia politica.

I governi, dice egli, avevano bisogno di denaro, e per averne occorrevano sudditi più ricchi. » Così, prosegue egli, si vide nascere la scienza » dell'economia politica. Questa figliazione spiega » come avviene che la civiltà, sôrta da questo » stato di cose, abbia reso più ricchi gli uomini » senza renderli migliori. »

Questo pensiero tiene del comunismo. L'odio dell'autore contro le innovazioni, che hanno relazione collo spirito di rivoluzione, acciecа l'autore sino al punto di cadere in simili teorie. La questione se gli uomini, diventando più ricchi siano divenuti migliori, è assai complessa; ma fortunatamente le notizie che abbiamo dello stato sociale dei secoli scorsi sciolgono la questione ad evidenza in favore dell'umanità e del progresso contro della ciechezza. Almeno è fuori di dubbio che, diventando più ricchi, gli uomini acquistano i mezzi per migliorare sè e i loro simili. Non sarebbe questo già un passo? Invece di vituperare gli uomini perchè sono divenuti ricchi, e la scienza che ha prodotto questo risultato, insegnate agli uomini a ben impiegare le ricchezze acquistate!

Ma non deve far meraviglia se un uomo di Stato austriaco incorre nella taccia di comunismo. Non sappiamo già che per l'Austria il comunismo è un mezzo di governare? Non ne abbiamo veduta la terribile applicazione in Gallizia? E non si è tentato lo stesso in Lombardia? L'Austria non contenta di aver suscitato, una contro l'altra, le molte nazionalità del vasto impero, trovando nella divisione un mezzo di governo non vede mal volontieri che i proletarii si rivoltino contro i ricchi. Così i ricchi domanderanno la protezione del governo e si umilieranno, e i proletarii saranno devoti al governo perchè esso lusinga le loro passioni.

SENATO DEL REGNO

Sul principiar della seduta, il ministro di grazia e giustizia leggeva, com'era previsto, un decreto reale, che lo autorizzava a ritirare la legge concernente il matrimonio civile. Dopo letto il decreto, soggiungeva egli alcune parole piene di gravità, di energia e di significazione.

Duole al ministero, disse il guardasigilli, di non aver trovato il Senato consenziente in cosa, che era prescritta da una legge e domandata dall'opinione del paese. Esso però conta sempre sul concorso del Senato e confida che non sarà per questo distrutta o menomata quell'armonia dei tre poteri a cui dobbiamo la conservazione delle nostre libertà, mentre queste ebbero tanto crollo in Europa dal 1848 in poi. Il ministero ricorda poi il prescritto della legge 9 aprile 1850, e penserà ai mezzi di provvedervi. Nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, egli s'informerà a quei principii che furono espressi in questa discussione: ossequio alla religione, riverenza a' suoi ministri, rispetto dei loro diritti; ma completa indipendenza dello Stato in quelle cose, che sono di sua competenza; rispetto alla libertà della Chiesa, ma sorveglianza assidua perchè questa libertà non venga abusata nè contro l'ordine pubblico, nè contro il rispetto dovuto alle leggi, nè contro la libertà assicurata dallo Statuto.

Il presidente si credette in debito di rispondere, a nome del Senato, qualche cosa a questa moderata, ma ferma dichiarazione di Boncompagni, e disse che, se in occasione di questa legge vi fu divergenza tra il Senato ed il Ministero, ciò doveva ripetersi dalle timorate coscienze e dalle preoccupate opinioni, non da proposito di volersi menomamente discostare dal ministero stesso, nè da quella concordia dei poteri dello Stato, che è pegno della stabilità delle nostre istituzioni.

Approvavasi quindi senza discussione ed alla maggioranza di 45 voti su 51 votanti il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci pei primi due mesi del 1853.

L'onorevole senator Quarelli presentava da ultimo la relazione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate, la di cui discussione venne fissata a mercoledì prossimo. E fino a mercoledì si aggiornava il Senato.

Il *Morning Chronicle* ed il suo corrispondente di Vienna. Il corrispondente del *Morning Chronicle*, di cui abbiamo ieri l'altro annunziato l'arresto a Vienna, dà nella seguente lettera i particolari di questo fatto:

» *Vienna*, 11 *dicembre*.

» Un incidente di nuovo genere mi vieta quest'oggi di scrivervi come al solito, e siccome il tempo stringe, non andrò in troppe parole. Io mi recava ieri sera, fra le cinque ore e le sei, alla posta, quando mi furono addosso tutto ad un tratto due uomini, i quali mi gettarono tosto in una vettura da piazza. Avendo io loro chiesto il motivo di questo improvviso attacco alla mia libertà, essi mi risposero che ero aspettato in qualche luogo per rispondere ad alcune questioni. Io mi accorsi subito di esser fatto prigioniero di Stato, e, quantunque innocente, mi studiava di conservare la mia calma.

» Noi ci recammo al *Militär-commando* o ufficio del Belagerungszustand, dove fui introdotto davanti ad una specie di tribunale inquisitoriale. Dopo aver risposto convenientemente e pazientemente a parecchie questioni, fui costretto a firmare un documento per constatare la parte che io prendeva al vostro giornale. Si voleva sapere a chi indirizzassi io le mie lettere, il nome dell'editore del *Morning Chronicle*, domande alle quali io rifiutai di rispondere.

» In allora, fui ufficialmente informato che era arrestato d'ordine del governo militare, per avere scritto al *Morning Chronicle* una corrispondenza di cui mi verrebbe mostrata più tardi la traduzione nei giornali tedeschi. Mi fu detto che lo stile delle mie lettere tradiva un'evidente ostilità contro l'impero d'Austria, e che però non poteva tollerarsi durante lo stato d'assedio. Ecco l'accusa.

» Due individui mi condussero allora in prigione, dove ho dovuto sottomettermi a diverse indegnità.

» Mi si trassero perfino la camicia e le calze si cercarono sopra di me delle carte segrete; le mie tasche furono vuotate; e fui poscia gettato in una cella dove si trovavano quattro altri prigionieri, uno dei quali era incatenato. Io credo che si ritenne troppo cattiva per me questa stanza, e fui bentosto condotto in un'altra dove ho passata la notte in compagnia di un povero ungherese. A motivo degli insetti che mi assalirono d'ogni lato, non mi venne fatto di pigliar sonno in tutta quella notte. Io ebbi a sopportare sino a quest'oggi a mezzogiorno l'aria appestata della prigione, peggiore della fame; riseppi allora che il generale Kempen acconsentiva a rilasciarmi, purchè promettessi di presentarmi, quando fosse mandato per me; ciò che promisi. Fui poscia scortato fino a casa mia, dove ebbi a soffrire gli orrori di una visita domiciliare. Terminata, come Dio piacque, questa operazione, i miei persecutori mi lasciarono solo, seco portando tutte le mie lettere e le mie carte.

» Con questi particolari, ho voluto provarvi quanto mi sarebbe stato difficile di fare quest'oggi una corrispondenza; il fatto si è che io non ebbi giornali. Appena uscito di casa, fu mio primo pensiero di recarmi all'ambasciata. Il signor Howard mi ha dimostrata tutta la sua simpatia; egli mi ha promesso il suo appoggio ecc.; ma perchè io continui a Vienna a fare il vostro corrispondente, ho bisogno di essere positivamente garantito che non mi si faranno più di siffatti oltraggi. Io comincio a temere che un galantuomo possa difficilmente assumersi per l'avvenire un incarico così delicato. »

— Il *Morning Chronicle* del 17 dicembre aggiunge a questa lettera le seguenti riflessioni:

» Si pretende che, durante lo stato d'assedio a Vienna, il corrispondente di un giornale inglese (che si pubblica in Londra) nulla possa scrivere di ostile al governo imperiale. Egli è dunque evidente che, dopo tutto questo, nè le persone nè le proprietà inglesi godono in Austria di nessuna sicurtà, giacchè la più gran parte dell'impero è in istato d'assedio. È impossibile che un ministro inglese, chiunque egli sia, ammetta questa mostruosa pretesa.

» Non si può ammettere che i forestieri sieno esposti alla prigionia, perchè piacque al governo imperiale di stabilire nei suoi Stati dei tribunali militari.

» I regolamenti della polizia di Vienna non sono già il codice pubblico europeo. Gli inglesi residenti negli Stati di una potenza amica hanno diritto, finchè rispettano le leggi del paese dove si trovano, all'aiuto ed alla protezione dell'autorità; questo è un diritto generalmente riconosciuto. Nell'affare del nostro corrispondente, non

si può, in nessun modo, palliare l'oltraggio commesso dalla polizia austriaca contro un suddito inglese.

» Quali che sieno le opinioni di un inglese nel paese dove egli abita, e quale che sia la loro pubblicità in Inghilterra, egli non può essere esposto ai rigori di una polizia straniera. Luigi Napoleone stesso, più provocato dall' Austria, non ha creduto di stabilire questa teoria. Egli si è contentato di far sapere ai corrispondenti dei giornali inglesi, che, in certe circostanze si potrebbe proibire il loro soggiorno in Parigi, ma non andò oltre. È strano che noi siamo obbligati di lodare la moderazione di Napoleone; ma questo potentato, comechè offeso della libertà colla quale si giudicarono i propri atti, ebbe troppo rispetto ai diritti dei forestieri, per ricorrere ai mezzi di coercizione e d' intimidazione, anche allorquando egli credeva che le corrispondenze dei giornali inglesi sugli avvenimenti di Francia potessero tornare pregiudizievoli ai suoi interessi politici.

» Del resto, l'affare è nelle mani del Foreign-Office. È ora che noi sappiamo su qual piede dobbiamo essere messi negli Stati di S. M. I., qualunque desiderio possa avere un uomo di Stato di ristabilire la nostra buona armonia coll' Austria, noi siamo certi che nessuno in Inghilterra si sottometterà alla legge che questo Stato vorrebbe mettere in vigore. È noto che il popolo inglese è indifferente alla politica estera, ma sente troppo altamente della propria nazione, per lasciare che i suoi compatrioti siano impunemente oppressi da un sovrano estero. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

I rappresentanti della strada ferrata sud-orientale radunati in Zurigo hanno convenuto i seguenti punti da sottoporre all'approvazione dei loro committenti:

1. La strada ferrata da Wallenstadt a Rapperswyll, ed il braccio a Glarona faranno parte integrante della strada sud-orientale svizzera, alla quale già spettano le linee da Rorschach a Coira e Wallenstadt a Sargans;

2. I comitati delle strade ferrate della valle sangallese, della Linth e di Glarona entrano nella società fondatrice della strada ferrata sud-orientale, e dei membri di ciascuno di essi entrano nel comitato della società fondatrice;

3. Questo comitato dimanderà ai governi di Glarona e S. Gallo la concessione per le linee da Wallenstadt a Rapperswyll, e da Wessen a Glarona. I comitati di Rapperswyll e di Glarona appoggieranno questa dimanda;

4. Una deputazione sarà spedita a S. Gallo per ottenere che siano tolte tutte le difficoltà esistenti con quel governo, affinchè la relativa concessione possa essere sottoposta all'assemblea federale nella prossima sua adunanza.

— Il generale Dufour ed il sig. Köhler sono di ritorno da Parigi. La concessione da loro desiderata della strada ferrata da Lione a Mâcon e Ginevra non fu accordata dal governo francese avendo esso risoluto di non rispondere alle molte dimande di simil genere prima del prossimo febbraio.

Vaud. Il gran consiglio, deliberando per la seconda volta circa ai dispositivi tendenti ad impedire che i vodesi prendano servizio all'estero, rinvenendo dalle precedenti risoluzioni, dichiarò soltanto che quelli che ritornano da un servizio estero, rientrano al servizio militare cantonale coi gradi che avevano quando abbandonarono il cantone, e senza poter far valere i gradi ottenuti all'estero.

Soletta. Il 17 dicembre il gran consiglio ha accordato alla società della strada ferrata centrale in Basilea la concessione per la strada ferrata dall'Hauenstein ad Aarberg, da Olten ad Arau, da Herzogenbuchsee a Soletta e Biel. Rimangono chiuse le strade che a queste possono far concorrenza.

Uri. Oltre alla dimanda del comitato provvisorio della strada ferrata centrale in Basilea, ne pervenne a questo governo un'altra dell'Argovia in continuazione di quella ideata da quel governo che da Basilea, per Botzberg, Art e Brunnen (Svitto) metterebbe alle falde del Gottardo.

Grigioni. Il gran consiglio è convocato per il 4 gennaio per deliberare intorno alle strade ferrate. Pare che esista una dimanda di concessione degli inglesi Thorne e Philipps.

FRANCIA

Se togliamo le lunghe descrizioni che i giornali francesi recano sul viaggio dell' imperatore a Compiègne, nulla contengono che sia per noi d' interesse. Da queste riportiamo quella parte su cui la *Patrie* crede di fare qualche osservazione.

Ecco pertanto cosa leggesi in quel giornale:

» Noi chiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sulla risposta data dall' imperatore al vescovo di Beauvais, che lo complimentava al suo arrivo a Compiègne.

» In poche parole, Napoleone III ha caratterizzato lo scopo costante de' suoi sforzi, lo scopo che dovrà proporsi ogni governo degno di questo nome.

» Noi raggiungeremo il fine al quale dobbiamo tendere, ha detto S. M., colla preghiera e coll' amore delle classi sofferenti.

» Aggiungendo l' esempio alla parola, noi abbiamo veduto l' imperatore, durante il suo viaggio, implorare innanzi tutto la divina protezione e informarsi delle miserie che meritavano di essere sollevate.

» La recente creazione di tre stabilimenti di bagni e di pubblici lavori a spese dell' imperatore, la somma di 500|m. franchi somministrata alla società di mutuo soccorso, la formazione della commissione di petizioni, tutti gli atti, insomma, emanati dall' iniziativa di S. M. fanno aperta prova della sua sollecitudine verso gli operai, e spiegano in pari tempo l'affetto e l'entusiasmo delle popolazioni per l' erede di Napoleone.

-- Scrivono da Parigi, il 17 dicembre, all' *Indépendance Belge*:

» Checchè siasene detto, alcune dignità dell' impero saranno certamente stabilite, e io credo essere in grado di darvi a questo proposito dei ragguagli abbastanza precisi. Il duca di Bassano, attualmente ministro di Francia presso la corte di Bruxelles, sarà nominato gran ciambellano; il principe di Wagram, membro del Senato, sarà fatto direttore delle caccie, e il duca di Guiche, ora ministro a Stoccarda, grande scudiere.

» Queste nomine lascieranno vacanti i due posti diplomatici attualmente occupati dal duca di Guiche e da quello di Bassano; si nominerà loro soltanto un successore, ma in questa occasione si opererà un movimento assai più importante in tutto il corpo della diplomazia francese.

» Anzi è quasi certo che saranno surrogati e Castelbajac, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo, e il generale Aupick, ambasciatore a Madrid, e Lavalette ambasciatore a Costantinopoli, e Basignot de Varennes, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berlino. È inutile aggiungere che riceverebbero tutti e quattro un compenso in Senato.

» Non potrei dire quali saranno i successori di questi quattro diplomatici; se non che si va dicendo, con ogni verosimiglianza, che a Lavalette sottentrerà a Costantinopoli Bourqueney, rappresentante francese alla stessa corte sotto Luigi Filippo, e che là trovavasi nel 1840, quando ferveva più che mai la crisi della quistione di Oriente. La rivoluzione del 1848 è venuta ad interrompere la carriera diplomatica di Bourqueney, il quale dunque la riprenderebbe ora, ritornando al suo antico posto.

» Del resto, non rientrerebbe nella carriera attiva questo solo diplomatico, ma parlasi pure di Béarn, che da gran tempo è lasciato inoperoso.

» Fra gli agenti diplomatici attualmente in funzione che otterrebbero un avanzamento, si cita Montessuy, ora ministro a Firenze.

» Finalmente sono pure destinati ad occupare alcuni posti assai importanti, Thouvenel, direttore dei rapporti esteri al ministero degli affari esteri, e Brenier, segretario generale allo stesso dicastero.

» A questi particolari, che ho tutti i motivi di credere esatti, permetterai di aggiungere un'altra diceria. Si assicura che, nel caso in cui il duca di Guiche fosse nominato grande scudiere, egli vorrebbe farsi surrogare nel suo posto diplomatico a Stoccarda da suo fratello, attualmente capitano dell'armata. Non dico già che egli riesca in questa speranza, ma dicesi che furono fatte a questo effetto delle pratiche, e io lo constato. »

INGHILTERRA

Londra, 18 *dicembre*. Leggesi nel *Sun* del 18 dicembre sotto la data di sei ore della sera:

» Niente avvi di certo sugli accordi presi dopo la dimessione dei ministri. Lord John Russell e lord Aberdeen hanno passeggiato insieme, dopo mezzodì, nel parco; verso la stessa ora fu ivi veduto anche sir James Graham. Dicesi che lord Aberdeen e lord John Russell si sono data scambievole parola di servire insieme, o l' uno sotto l'altro, e di mantenersi in perfetta armonia. Lord Aberdeen ha fatto quest'oggi una visita a lord Lansdowne. »

— Leggesi nel *Globe* del 18 dicembre.

» Il conte Derby è arrivato da Osborne a due ore e mezza. »

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia*:

» *Vienna*, 14 *dicembre*. L' essere andato a vuoto il matrimonio della principessa Wasa coll' imperatore dei francesi, si attribuirà a Parigi al conto della diplomazia austriaca. Evidentemente l'Austria ha preso dopo la morte del principe Schwarzenberg a poco a poco una posizione assai più fredda contro la Francia, e attualmente quasi ostile.

» Il linguaggio della *Presse* di Vienna scevro di ogni riguardo contro il nuovo sovrano della Francia, può servire di segnale sicuro, come si pensa qui a questo proposito, atteso lo stato della stampa periodica austriaca in generale. Non si lascia però senza intenzione al *Lloyd* la libertà di glorificare Luigi Napoleone secondo il suo antico modo. Il noto suo corrispondente di Parigi è l'eco del sig. Hübner che inaugurò la politica di Schwarzenberg. È già stato riferito che il sig. Hübner sarà senza fallo richiamato.

» Al viaggio dell' imperatore a Berlino viene attribuito allo scopo di occuparsi degli affari di Francia. »

— 17 *detto*. La *Gazz. di Vienna* pubblicava il 15 corr., il resoconto della carta monetata in circolazione alla fine del novembre decorso. Questo resoconto mostra una diminuzione di fiorini 2,084,699 di confronto al mese di ottobre. Il maggio ed il novembre sono notoriamente i due mesi nei quali sono maggiori i bisogni dell'amministrazione delle finanze per il debito dello Stato. Nel totale della diminuzione appare questa volta la carta monetata spicciola colla cifra di fiorini 258,408. Il bisogno, a quanto sembra, ad onta delle misure prese dall' amministrazione finanziaria, lascia rifluire assai lentamente questa carta spicciola.

La somma della carta monetata in circolazione è, secondo l'accennato resoconto, di circa 158 milioni.

GERMANIA

Lipsia, 16 *dicembre*. Si dà per certo che gli sponsali dell'imperatore d'Austria colla principessa Sidonia, sorella del duca Alberto di Sassonia, se non hanno ancora avuto luogo, saranno stabiliti durante il soggiorno dell' imperatore a quella corte. *(Giorn. tedesco di Francoforte)*

PRUSSIA

Berlino, 16 *dicembre*. La commissione nominata dalla prima Camera per esaminare l' ordinanza del 4 agosto 1852, relativa alla sua nuova formazione, ha presentato per mezzo del signor Stahl la sua relazione. Le conchiusioni della commissione sono così concepite:

1. La Camera approva l' ordinanza senza pregiudizio dell' elezione dei deputati per sei anni, a termini dell'art. 67 della costituzione;

2. La Camera si propone di fare quelle modificazioni che stimerà a proposito, quando l'ordinanza avrà ottenuta l'approvazione della Camera, *(Gazz. di Colonia)*

RUSSIA

Pietroburgo. 10 *dicembre*. Mediante un ordine del giorno dell' 8 dicembre, l' imperatore fece le promozioni e nomine seguenti:

Il granduca ereditario, comandante dei corpi della guardia e di quello dei granatieri, è nominato comandante in capo di questi corpi, conservando tutte le altre sue dignità e funzioni.

Il granduca Costantino Nicolaievitch è nominato aiutante di campo generale dell' imperatore, conservando egli pure le altre sue funzioni e dignità.

Il granduca Nicolaievitch è nominato ispettore generale del genio e comandante la prima brigata della prima divisione di cavalleria della guardia.

Il granduca Michele Nicolaievitch è nominato gran mastro dell'artiglieria e comandante la brigata d'artiglieria a cavallo della guardia.

L' *Invalido* russo contiene cinque colonne di promozioni, di nomine, e di cangiamenti nell' armata, come anche una lista di decorazioni distribuite a parecchie persone.

— L'otto dicembre di mattina, vi erano sotto cura 444 ammalati. Nello stesso giorno, 62 nuovi casi di colera, 18 guariti e 22 morti; vale a dire 466 ammalati.

Varsavia, 9 *dicembre*. Si assicura che l'imperatore Nicolò pensa seriamente di abolire la pena del knout, che sarebbe conservata soltanto per le compagnie di disciplina.

SPAGNA

Madrid, 14 *dicembre*. Il gen. Roncali, a cui venne confidata la missione di formar il gabinetto, fu sempre considerato come uno dei generali i più devoti alla causa costituzionale ai tempi della reggenza di Maria Cristina. Fu, innanzi alla corte marziale, il difensore del generale Diego Léon, che Espartero fece fucilare, come autore d' un tentativo di ristorazione in favore della regina Cristina. Il generale Roncali accompagnò il suo infelice compagno d' armi fin sul luogo dell' esecuzione.

I fondi pubblici, che sul cominciar della Borsa del 14 avevano un po' ribassato in conseguenza delle voci che il ministero Bravo Murillo avesse da restar al potere, si rialzarono quando si seppe che la regina aveva accettata la sua dimissione.

Il signor Gonzales infante ha dato, come Rios Rosas, la sua dimissione da membro del consiglio di Stato.

-- Leggesi nell' *Heraldo*:

» La Puerta del Sol fu per tutta la giornata di ieri, malgrado la pioggia, zeppa di gente. Le riunioni politiche della capitale furono assai numerose e tutti si abbracciavano con effusione, come se si fosse sfuggito ad una grande calamità nazionale. L' entusiasmo, che si leggeva su tutti i volti, non trovava nessun riscontro in ciò che noi abbiam visto nel nostro paese, al tempo di altri avvenimenti politici. »

I giornali pubblicano il manifesto elettorale del comitato moderato. Eccone i passi più importanti:

» . . . . Oltre le considerazioni d' ordine interno, che rendono le nostre istituzioni preziose alla nazione ed utili al governo senza nuocere alla suprema autorità della corona, la situazione generale dell' Europa ci consiglia una politica circospetta, neutra, di aspettativa; una politica soprattutto, che ci sia propria, una politica spagnuola, qual ce la diede il regime costituzionale.

» Perchè alterare questa situazione? Perchè ripudiare istituzioni proposte dalla corona, accettate dalla nazione intiera? Perchè distruggere questo reggimento costituzionale, che, pur consacrando i diritti e le dignità del popolo spagnuolo, fu sempre per le nostre scudo e difesa contro l' insurrezione e l' anarchia! Sotto queste istituzioni, il trono e la regina hanno trionfato d' una guerra civile di 16 anni, e furono preservate dalle bufere del 1848, in quello stesso mentre che ne erano rovesciati troni dell' Europa tenuti per i più potenti e saldi.

» . . . . . La riforma, che si propone, non è nè una riforma nè un miglioramento. È l' abolizione stessa del sistema costituzionale, il cui stabilimento ci costò pure tanti sagrifici, dacchè una lunga e dolorosa esperienza ci avea mostrato i vizi del regime anteriore e la necessità di ristabilire le forme rappresentative, che avevano esistito ne'più rimoti tempi della monarchia. Vuolsi dunque distruggere istituzioni, che hanno condotto alla vittoria i difensori della nostra regina, quand' essi combattevano le pretensioni dell'assolutismo?....

» . . . . . Già, al primo segnale di questa ristorazione degli abusi e dei principii allora vinti, già i nemici della nostra regina han ripreso speranze e non possono reprimere le manifestazioni d' una segreta gioia. Le esistenze politiche e sociali sono allarmate; gli interessi creati dalle nostre istituzioni liberali sono costernate, al punto che il governo stesso fa sforzi per render loro un po' di fiducia; infine veggonsi risvegliarsi le antiche passioni politiche, segno foriero delle discordie che potrebbero ancora desolare questa nobile ed infelice nazione.

» . . . . . . Amici del trono e delle franchigie nazionali, accorrete dunque all' urna elettorale; concertatevi per difendere coi mezzi legali le istituzioni, di cui avete voi in mano il destino, che voi avete fondate e che noi tutti abbiamo giurato di difendere. »

Si sa che questo manifesto, datato da Madrid il 10 dicembre, e firmato da sessant' otto degli uomini i più eminenti ed i più onorevoli della Spagna, fra i quali notiamo il maresciallo Narvaez, il generale Concha, Martinez de la Rosa, Gonzales Bravo, Leijas Lozano, Sartorius, il duca di Rivas, il marchese Pidal, il duca di Sotomayor, Mon, Bermudez de Castro ecc.

Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, aveva dato all' occasione del ristabilimento dell' impero, un gran banchetto, a cui erano intervenuti tutti i distinti francesi, che trovansi attualmente a Madrid.

La *Cronica di Gibraltar*, del 7, annunzia l' arrivo in quel porto della squadra inglese, comandata dall' ammiraglio Dundas. *(Débats)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 16 *dicembre*. Vennero nominati a consultori delle congregazioni governative: il conte R. Bonafede, il cav. A. Felici, il cav. C. Sinibaldi, e C. Fenili per la provincia di Fermo; il conte O. Sgariglia, il cav. G. F. Palmucci-Pongelli C. Pestauser-Malaspina ed il dottore G. Nebbia' per Ascoli; G. Cardini, il cav. D. Boccanera, E. Bonizzi, e N. Caravani per Civitavecchia; il conte C. Pocci, F. Tarquini, il conte V. Cozza ed il cav. M. Vannucci, per Viterbo; il march. G. Coscia Terracina, il march. A. Mosti, D. Mazziotti e M. A. Zamporelli per Benevento; A. Franceschi, V. Maurizi, il conte G. M. Pallotta, ed il march. R. Voglia per Camerino; il conte G. Parenzi, il cav. D. Petrucci, il conte G. Degli Abbati, e L. Bini per Spoletto.

-- Il *Giornale di Roma* dice che il 7 novembre del 1852 ha segnato un'epoca gloriosa negli annali di Velletri. *Non si trattava*, dice il foglio ufficiale della curia romana, *d'inaugurare un ponte o una strada, od altro profano edifizio*, ma s

di proludere con una solenne cerimonia all'apertura del collegio di scuole diretto dai padri della compagnia di Gesù.

E questa è una delle differenze che passano fra l'eretico Piemonte ed il cattolicissimo Stato Romano governato dal fiore dei religiosi. A che servono i ponti, le strade e simili profani edifici nello Stato-modello? I gesuiti non sono la miglior via ed il miglior ponte per giungere felicemente all'altra vita?

-- È giunto in Roma da Londra il corriere inglese Vyner con dispacci.

— Togliamo dalla solita corrispondenza del *Mess. Modenese*:

» Quattro cardinali vescovi di varie città dello Stato nel periodo di pochi giorni sono pervenuti in questa capitale; vale a dire gli eminentissimi Vannicelli di Ferrara, Baluffi d'Imola, Pianetti di Viterbo e Toscanella, Clarelli di Corneto e Montefiascone. Somiglievole venuta quasi contemporanea di quattro porporati, e la notizia corrente che più altri debbano venirne tra breve, ha dato occasione a diverse congetture, per esempio che dessi sieno congregati dal sovrano pontefice per conferire intorno al pio mistero dell'Immacolata Concessione di Nostra Signora, o veramente intorno all'invito, che si presupone fatto dal novello imperatore dei francesi a sua santità di condursi a Parigi per la solenne cerimonia della coronazione. Ma queste, il ripeto, sono semplici e dirò ancora oziose congetture, le quali non hanno altro dato o fondamento che il fatto esteriore allegato di sopra; e in tanto ho voluto accennarle, in quanto mi avviso che i corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* non mancheranno di accettare come fondate somiglievoli dicerie, o di aprirsi la via da questo medesimo fatto esteriore a più altre divinazioni e congetture.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 10 *dicembre*. L'altr' ieri ebbe luogo la solita parata militare di Piedigrotta. Le truppe erano comandate dal maresciallo di campo Lecce, e si componevano di 27 batterie, 10 squadroni e 40 pezzi d'artiglieria. A mezzodì fu pontificata la messa dal cappellano maggiore ed ebbe luogo la benedizione dei *vittoriosi vessilli* come li chiama il giornale ufficiale, alludendo probabilmente al fatto di Velletri. Il cielo era nubiloso, ma » all'elevazione, un bel raggio improvviso si aprì il varco fra le nubi, » e in linea dritta » scese e si posò su la cappella con dolce e riverente maraviglia dell'universale. » Era presente il cattolico dei cattolici, l'immortale Ferdinando II (sono frasi ufficiali), colla reale famiglia ed un brillante corteggio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 9 corrente, ha nominato:

Bogliolo avv. Domenico, giudice del mandamento di Santa Maria Maggiore, id. di Borgosesia;

Deangelis avvocato Tommaso, giudice del mandamento di Godiasco, id. di Casatisma;

Cagnardi avv. Ercole, giudice del mandamento di Crodo, id. di Santa Maria Maggiore;

Manacorda avv. Giovanni, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato di appello di Casale, giudice del mandamento di Crodo;

Scalma avv. Pietro, luogotenente giudice del mandamento di Roccaverano, giudice del mandamento di Bubbio;

Ferrè avv. Luigi, praticante nell'ufficio fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice del mandamento di Godiasco;

Albenga notaio Giuseppe Antonio, segretario della giudicatura di Bubbio, id. d'Incisa;

Guerra Gio. Antonio, segretario della giudicatura d'Incisa, id. di Bubbio.

In udienza del 12 ha nominato:

Galliani avv. Luca, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello della stessa città;

Merello avv. Angelo, sost. avv. de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova, sost. avv. generale presso lo stesso magistrato;

Filippi avv. Giacomo, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Genova, avvocato fiiscale presso lo stesso tribunale;

Menardi avv. Maurizio, sost. avv. de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione della stessa città;

Montesoro avvocato Giovanni, giudice nel tribunale di prima cognizione di Chiavari, sostituito avv. de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Alvigni avv. Luigi, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognisione di Chiavari, sost. avv. de' poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Elena avv. Giovanni, giudice nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Borelli conte Giaicnto, sost. avvocato fiscale di prima classe presso il tribunale di prima cognizione di Novi, giudice di quarta classe in quello di Chiavari;

Speroni avv. Gerolamo, sost. avv. fiscale di prima classe presso il tribunale di prima cognizione di Chiavari, giudice di quarta classe nello stesso tribunale;

Malaspina avv. Alberto, sost. avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sost. avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Lugaro avv. Francesco, sost. avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Bobbio, sost. avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;

Leveroni avv. Michele, sost. avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Savona, sost. avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Canessa avv. Domenico, sost. avv. fiscale di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Genova, sost. avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Carnevale cav. Tommaso, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Finale, sost. avv. fiscale presso quello di Novi;

Testa avv. Gio. Battista, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Genova, sost. avv. fiscale presso quello di Finale;

Gloria avv. Francesco, sost. avv. fiscale sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione di Genova, sost. avv. fiscale di quarta classe presso quello di Chiavari;

Finazzi not. Tullio, scrivano volontario nell' ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, segretario della giudicatura di Roccaverano.

Ieri sera è giunto in Torino il generale inglese Carlo Fox, proveniente da Nizza e da Genova.

--- Ci viene comunicato un elenco dei senatori che votarono per l'adozione dell' articolo primo del progetto di legge. La votazione essendo stata pubblica, crediamo di poterlo pubblicare senza peccare di lesa discrezione. Ecco senz' altro i nomi:

Alfieri di Sostegno, Plezza avv. Giulio comm. prof., Cibrario ministro, Maestri consigliere di Stato, Mosca cav. Ambrosetti, Balbi-Piovera marchese, Benevello Della Chiesa conte, Bermondi avv. gen. alla corte di cassazione, Cantù cav. prof., Chiodo generale, Collegno Giacinto conte, Defornari conte, Demargherita barone, Desambrois presidente del consiglio di Stato, D'Oria marchese Giorgio, Fraschini cav. cons. di Stato, Gioia cav. cons. di Stato, Jacquemoud barone cons. di Stato, Aimerich di Laconi, Malaspina marchese, Massa-Saluzzo conte presid., Musio cav. presidente di cassazione, Nigra cav. gran croce dell'ord. mauriz., Pinelli conte presidente, Prat conte Ferdinando generale, Riberi comm. prof., Ricci marchese Alberto, Serra marchese Domenico, Siccardi conte presid. di cassazione, Spinola marchese, Vesme conte Carlo, Conelli de Prosperi avv., Cagnone cav. cons. di Stato, Cacca conte, Tornielli di Borgolavezaro marchese, Dabormida gen. ministro.

(*Risorgimento*)

— Il *Courrier des Alpes* del 21 pubblica una corrispondenza di Torino del 18, nella quale leggesi:

» Il consiglio municipale di Torino ha deliberato intorno al monumento da elevare all' abate Vincenzo Gioberti. Esso ha nominata una commissione di sei membri sotto la presidenza dell'avvocato Cornero, membro della Camera dei Deputati. Ma uscito dal consiglio, il sig. Cornero ebbe appena tempo d'andare fino in piazza Castello, ove cadde morto, assalito da un colpo apopletico. »

Il *Courrier* ha la fortuna di aver corrispondenti tanto religiosi quanto lui, i quali veggono in tutto la mano di Dio che si aggrava sui nemici della Chiesa (!). Ma questa volta il corrispondente fu vittima d'uno sbaglio. Il defunto è l'avvocato Giambattista Cornero, illustre giureconsulto e deputato, e non l'avvocato Giuseppe Cornero, consigliere comunale, il quale sta, la Dio mercè, assai bene di salute, e mostrasi in tutto degno del suo padre.

Dobbiamo aggiugnere che l'avvocato G. B. Cornero non è morto in Piazza Castello, ma nel suo letto.

Vercelli. Con R. decreto è convocato in radunanza straordinaria il consiglio provinciale pel giorno 7 gennaio, onde deliberare *sul progetto d' irrigazione del Vercellese da concedersi ad una società privata*; la sessione potrà durare fino al 18 dello stesso mese.

Il consiglio divisionale è radunato straordinariamente al medesimo oggetto pel giorno 22; la sessione potrà durare fino al 25.

— Domenica (12) l' intendente generale cav. Boschi schiudeva le sue sale a periodiche veglie, alle quali invitava senza distinzione di grado o di opinioni quanto di più scelto racchiude la nostra città.

Ventimiglia. Ci scrivono colla data del 21 corrente:

È qualche tempo che gli impiegati delle dogane di Garavano (frontiera di Mentone) hanno ricevuto ordini di non sdaziare merci soggette a dazio maggiore di lire sei il quintale.

Questa misura, che negli altri uffizi sarà regolarissima, cambia aspetto per la dogana di Garavano, luogo soltanto di passaggio; sarebbe perciò desiderabile che questa avesse facoltà almeno di sdoganare qualunque merce presentata in piccola quantità, qualunque sia il dazio a cui è soggetta.

— Non si può senza rincrescimento far parola del misero fine che ebbero i due preziosi mosaici scoperti presso alcune rovine dell' antica Entimelio. Mentre tutti i governi d' Europa impiegano ingenti somme per iscoprire avanzi di antichità, si sono visti nel Piemonte andar trascurati così pregievoli capi d'arte.

Genova, 20 *dicembre*. Questa mattina nella Chiesa di S. Donato fu celebrata una solenne Messa di requie per le vittime di Mantova. Moltissimi cittadini assistevano alla funebre funzione, testimoniando col mesto e religioso contegno come in questa terra italiana si sentano le sventure che opprimono le provincie sorelle.

(*Corr. Merc.*)

-- 21 *detto*. Giunsero qui ieri (26) col vapore francese l'*Hellespont* i seguenti personaggi: De Valmy duchessa francese; e Beelen Federico colonnello americano e console d' America a Civitavecchia.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO

MONUMENTO

A

VINCENZO GIOBERTI

Totale del 3° Elenco degl'oblatori	L.	1137 10
Ammontare degli elenchi precedenti	»	7235 67
Totale generale	L.	8613 7

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di novembre 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'Azienda generale delle finanze, paragonatia quelli fatti nello stesso mese 1851, in Terraferma.

		1852	1851
Strade ferrate.	L.	258237 10	195749 68
Diritti d' insinuazione e tabellione . .	»	685075 33	588608 01
Id. d'emolumento.	»	71624 24	69191 91
Id. giudiziari . .	»	55110 41	53307 85
Id. d' ipoteche. .	»	26893 53	23701 96
Esazioni demaniali, fitte beni, fitto canali, ponti, censi canoni livelli, crediti demaniali, prezzo vendita autorizzata con patenti 17 maggio 1852 di beni, ecc.	»	146401 49	283287 76
Multe e pene pecuniarie. . . .	»	32398 42	20262 18
Spese di giustizia ricuperate. . .	»	31796 01	22725 08
Rimborso di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d' interdizione	»	220 50	» »
Depositi per le cause di revisione . .	»	2325 »	» »
Tasse di successioni	»	206932 81	93677 »
Tassa sui corpi morali-manimorte .	»	14889 32	» »
Tasse sulle vetture pubbliche. . .	»	2022 76	4253 37
Diritti di passaporti all' estero. . .	»	29252 10	114536 25
Libretti degli operai e delle persone di servizio . . .	»	200 50	187 25
Diritti di visita delle spezierie ed altre officine di pubblica sanità. . . .	»	3685 90	1642 50
Tassa sulle usine .	»	» »	270 08
Carta bollata . .	»	272384 15	265728 42
Carte da giuoco e tarocchi . . .	»	11416 »	8766 »
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	»	61 49	98 85
Diritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina, ecc.	L.	187 20	» »
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . .	»	1508 79	» »
Diritti fissi di navigazione e diritti per licenza di pesca in mare	»	4170 75	16941 41
Provento effetti ricuperati dai naufragi	»	» »	» »
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari . . .	»	» »	» »
Istruzione pubblica	»	94761 97	» »
Finanza dei notai e misuratori . .	»	464 75	1626 70
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	»	4216 »	1940 »
Vendita di beni demaniali (legge 8 febbraio 1851).	»	273098 65	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale. . . .	»	» »	46 05
Prodotto del telegrafo elettrico .	»	8498 17	» »
Totale	L.	2237842 34	1766548 31
Differenza in più	L.	471294 03	

Il paralello del mese di novembre 1852 col mese corrispondente degli anni precedenti dà il seguente risultato:

Aomento sul	1851	L.	471,294 03
	1850	»	776,782 03
	1849	»	1,132,496 88
	1848	»	1,474,824 36

Il risultato degli 11 mesi 1852 e come segue:

1852	L.	23,994,499 65
1851	»	17,920,841 86
1850	»	14,888,793 31
1849	»	11,202,653 46
1848	»	9,826,179 20

donde un aumento nel 1852 in confronto del

1851 di	L.	6,073,657 79
1850	»	9,105,706 34
1849	»	12,791,846 19
1849	»	14,168,320 45

VARIETA'

Un' eletta società raccoglievasi ieri sera (21) nel salone del *Feder*, ad un concerto di pianoforte. Il concerto era dato niente più che da un fanciullo; ma la soddisfazione che se n' ebbe fu tale che non sarebbesi potuta aspettare guari maggiore da una artista più vecchio d' anni e più maturo nell' arte.

Si può dire che il Tito Mattei (è il nome del nostro precoce virtuoso) sia d' un' organizzazione tutta musicale. Le note sono per lui, come le lettere dell' alfabeto, per noi che parliamo; giacchè colla stessa facilità (e forse maggiore) con cui noi delle parole, così egli afferra il valore, la gradazione e le combinazioni delle note. Sul principio del musicale esperimento, gli si proposero da intonare ogni sorta d'accordo, di toni e di combinazioni d' accordi, armonici e no, dissonanti, strani; ed egli lo faceva e colla voce, e, se volevasi, toccando anche contemporaneamente i piano, con una tal sicura facilità da dar a divedere che la lingua musicale è veramente la sua lingua.

Ciò, quanto alla parte, diremo, dinamica; nella quale, a detta di competenti artisti, il Mattei sarebbe qualche cosa di veramente straordinario e da non potersi quasi raggiungere con nessuno più improbo studio. Ci sovviene d' aver sentito, or è qualche anno, un fanciullo fare a memoria conti i più complicati e lunghi. Era pur questo, più che un prodotto dell'educazione, un fenomeno della natura.

Se non che il giovinetto siciliano eseguisce, anche a prima vista, ogni più difficile pezzo di musica, non solo con precisione, agilità e possesso, ma sì anche con bella e buona ispirazione con fantasia, con affetto. Ed oltre all'eseguire ed all'accompagnare, come potrebbe farlo ogni più provetto, improvvisa.

Un artista che trovavasi fra gli astanti (e non era il solo presente e plaudente) scrisse lì, sui due piedi, un grazioso motivo; ed il Mattei — un fanciullo dall'occhio vivace, è vero, e dalle forme artistiche, ma che pure non ha più di 12 anni! — dopo eseguitolo, senza pensarci un secondo, gli fè sopra variazioni così ardite e corrette e diverse, che trasse applausi da tutte le labbra. La sua mano arriva appena a comprendere l'ottava; eppure si può dire che le difficoltà dell'esecuzione sono per lui come se non esistessero. Una fantasia su motivo siciliano; un'altra di Mercadante con variazioni per la sola mano sinistra; una gran fantasia di Thalberg sul Mosè furono condotte con grande maestria e con pari effetto.

È un prezioso gioiello, questo fanciullo, che sembra aver già penetrato in tutti i misteri più reconditi dell'arte, in quel mentre che gli altri vanno con incerto piede tentando i primi passi; e noi lo amiamo come una cara e potente manifestazione della natura; della buona e benefica natura, su cui si rovesciano tante maledizioni, e che pure non vorrebbe essere che studiata e seguita. D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 20 *dicembre*. Oggi ha avuto luogo la seduta per l'aggiudicazione del prestito di un milione di rendita 3 o|o sullo Stato toscano.

Il *minimum* stabilito dal governo era da 65. Le proposizioni furono 7, formando insieme 1809 cartelle sopra 16,600 poste in aggiudicazione.

Le Camere di commercio di Firenze e di Livorno fecero quanto poterono per incoraggire i banchieri: ma non riuscirono, un esito più infelice non si poteva ottenere.

Ferrara 17 *dicembre*. Il gen. Lederer, comandante le truppe austriache stanziate nel modenese, passò di quì. I gen. austriaci Nobili e Lichtenstein, di ritorno da Mesola, si recarono alle loro rispettive sedi di Bologna e Firenze.

Roma, 18 *dicembre*. Il *Giornale di Roma* dà una minutissima descrizione di un inginocchiatoio, lavorato per soscrizione nella provincia ecclesiastica di Tours, e recato in dono al Papa da una deputazione presieduta dal vescovo di Le Mans. L'opera è di quercia russa ed in stile del medio evo.

-- Ieri fu fatta la quarta estrazione semestrale dei certificati del nuovo consolidato.

-- I soci tiberini tennero accademia recitando inni, ottave e sonetti.

-- Fu autorizzata una società anonima per le assicurazioni marittime.

Napoli, 13 *dicembre*. Il *Giornale ufficiale* non parla che di una funzione religiosa cui prese parte il vescovo di Betsaida.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 20 *dicembre*.

Il partito legittimista mena gran vanto della non riuscita del progetto di matrimonio dell'imperatore colla principessa Wasa, e tenta di dividere, coll'imperatore d'Austria, l'onore di quanto è chiamato col pomposo nome, di una prima sconfitta, che sarà foriera di molte altre successive.

Nei circoli legittimisti ed anche da quella porzione di quei signori che o non hanno sdegnato di accettare cariche lucrose ed onorifiche dal nuovo potere, oppure che assediano le anticamere dei ministri, per partecipare ad altre nomine che si stanno preparando, si van ripetendo i motti veri o supposti, coi quali la giovine principessa avrebbe espresso il suo disdegno di congiungersi essa, la discendente di una delle famiglie principesche più antiche e cospicue d'Europa, coll'erede dell'imperatore, elevato al trono dal voto della *vile moltitude*.

Gli antichi partigiani del principe Luigi, i quali non cessano mai di lagnarsi della sua disposizione ad accarezzare la vecchia aristocrazia colla speranza di rendersela sinceramente benevola, sono quasi soddisfatti di questo incidente, che pone in chiaro l'inutilità dei suoi sforzi per rendersi meno ostile un partito, il quale sarà sempre pronto a tradirlo alla prima occasione, nello stesso modo che ha tradito e vituperato Napoleone I, il quale aveva incominciato per richiamarlo dall'esiglio, e poscia lo aveva colmato di onori e di dignità.

Del resto, pare che il colpo sia stato sentito, e questa mattina il sig. Granier de Cassagnac, dopo un lungo silenzio, ha ripreso la parola nel *Constitutionnel* intuonando una lunga e tremenda filippica contro quello che egli chiama battaglione sacro della legittimittà, e contro l'*Assemblée National*, a cui dà il nome di *Moniteur de la rancune*.

Ora si parla di altri progetti di matrimonio e, fra questi, ha forse maggiori condizioni di probabilità quelli con una principessa nata dal secondo matrimonio di Don Pedro I, già imperatore del Brasile, con Amalia figlia del principe Eugenio Beauharnais già vicerè d'Italia.

I dispacci telegrafici di Compiègne annunciano tutte le particolarità del ricevimento dell'imperatore.

Oggi deve aver luogo una gran caccia nella foresta e per domani si prepara una gran festa da ballo.

Alcuni fra gli invitati sono partiti da Parigi il giorno stesso della partenza dell'imperatore; altri partiranno domani e fra questi ultimi è compreso il principe Gerolamo, il quale farà dimora a Compiègne sino a Venerdì.

Ieri furono distribuiti molti inviti per la festa da ballo di domani.

La principessa Matilde è partita il primo giorno, e non ritornerà se non in compagnia dell'imperatore.

Il signor Granier de Cassagnac è una specie di spaccamondo del giornalismo, ed è a lui che generalmente si ricorre quando si tratta di menar giù colpi alla cieca e senza misericordia.

Egli ha risposto ora, come in molte altre occasioni, alla sua terribile riputazione.

Leggiamo nel *Débats*:

» Scrivesi da Madrid, il 25 dicembre: La *Gaceta* pubblica oggi i decreti reali d'accettazione delle dimissioni degli antichi ministri e quelli delle nomine dei nuovi.

» Il generale Roncali è presidente del consiglio e ministro degli affari esteri. Il generale Lara, luogotenente generale delle armate nazionali e senatore del regno, ministro della guerra. Federico Votay, antico deputato, ministro della giustizia. Gabriel de Aristizabal, direttore generale del debito dello Stato, ministro di finanze. Rafael de Aristegui, conte di Mirasol, luogotenente generale delle armate nazionali e senatore, ministro della marina ed incaricato interinalmente dei lavori pubblici. Alessandro Llorento, antico deputato, ministro dell'interno.

» Tutte queste ordinanze sono controfirmate dal generale Bonald, conte d'Aleoy.

» I nuovi minstri hanno prestato ieri il giuramento ordinario innanzi alla regina Isabella II.

» Si crede generalmente che il programma del nuovo gabinetto sarà perfettamente costituzionale e che non si occuperà di questioni e di progetti di riforma, che nell'intensione di sottometterli poi alle deliberazioni delle Cortes, di cui dicesi che sarà avvicinata la convocazione.

» Per ordine dell'autorità locale, ieri il manifesto del comitato elettorale dell'opposizione moderata, dopo aver liberamente circolato per tutta la giornata, fu sequestrato. »

-- I fogli francesi recano il seguente dispaccio telegrafico da Londra 20 dicembre:

» Il ministero non è ancora officialmente annunciato, ma è composto come segue:

» Il conte di Aberdeen, primo ministro; visconte Canning ministro degli affari esteri; gli altri membri del gabinetto sono lord John Russell, il sig. Gladstone, e il sig. Herbert. »

-- Un arrivo da Nuova York in data 4 dicembre annuncia che la tranquillità regnava a Cuba, che l'agitazione vi era interamente cessata. Erano state accettate le spiegazioni offerte relativamente al sig. Smith.

Il congresso doveva riunirsi il 6 dicembre.

La Haye. Un dispaccio elettrico annuncia che la prima Camera degli Stati di Olanda ha adottato, all'unanimità, il progetto di legge sulla conversione del 4 p. o|o.

Berlino. Un dispaccio telegrafico di Bedlino, in data del 19 dicembre, ci apprende che vi erano arrivati il re di Hannover ed il duca di Brunswich.

L'imperatore d'Austria doveva lasciare Berlino dopo domani, martedì 21 dicembre.

Costantinopoli, 7 *dicembre*. Il governo del gran sultano ha fatto un passo importante. La circolazione delle monete estere è stata vietata nell'impero turco; ad ogni occorrenza queste monete saranno presentate alle casse dello Stato per essere concambiate con monete turche, e queste dovranno circolare soltanto, secondo il loro valore nominale. Il governo spera di aver con ciò tolto l'inconveniente dell'agio delle monete e, con un sol colpo, di preservare la Banca di Costantinopoli da perdite altrimenti inevitabili e della rovina totale.

Un articolo del *Giornale di Costantinopoli* cerca di dare la prova che quelle misure sono altrettanto opportune quanto giuste. La Banca è stata fondata nell'intenzione di mantenere e regolare, in modo conveniente, il corso dei cambi fra la Turchia e l'Europa, ciò è avvenuto sino ad ora sotto le più eque condizioni, calcolando la Banca la lira sterlina a 110 piastre, e il franco a 172 para. Ma ciò ha dato luogo a speculazioni illecite e all'agiotagio. Era d'uopo porvi un rimedio.

Il *Giornale di Costantinopoli* ammette che il divieto della circolazione è in contraddizione colle capitolazioni fatte con alcune potenze del Continente, ma cerca di dimostrare che questo argomento non ha forza a fronte delle necessità della situazione.

G. ROMBALDO *Gerente*.

1853 **Anno 6°**

L'OPINIONE

GIORNALE POLITICO

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
TORINO . . .	L. 40	L. 22	L. 12
PROVINCIE . . .	» 44	» 24	» 13

Per l'Estero i prezzi vengono modificati come segue, in conseguenza delle recenti convenzioni postali:

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera, Toscana . .	L. 54	L. 30	L. 16
Francia	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

Col 1° di gennaio, al più tardi, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE

CONTRO LA

MORTALITA' DEL BESTIAME

APPROVATA CON REGIO DECRETO 14 MARZO 1848

In Torino, via dell'Arsenale, n. 4, casa Mestrallet.

Questa società ammette qualunque persona all'Assicurazione dei Bestiami che gli appartengono. Egualmente i fittuari principali o particolari a socida, i coloni parziali, i creditori ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi, greggie ed allievi di queste specie, sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinari e contagios cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'assicurato è determinato secondo il valore, l'età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi, per le proposte di assicurazione, alla Direzione Generale in Torino, od agli Agent nelle provincie. (2-3)

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

PER

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

CON APPENDICE

DEI PRINCIPALI STABILIMENTI DI ACQUE SALUTARI NE'RR. STATI DI TERRAFERMA

NOTIZIE *del Dott. coll. B. BERTINI, Deputato al Parlamento Nazionale.*

Un bel vol. di 400 pag. e 50 vignette, la maggior parte intercalate nel testo, con la **PIANTA DI TORINO** antica e moderna, e la carta della **STRADA FERRATA** da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5; legato alla *bodoniana* L. 5 50; legato all'*inglese* con placche in oro (per **STRENNA**) L. 6.

Dal libraio-editore C. Schiepatti, via di Po, num. 47, e presso la libreria Gianini e Fiore.

ESPOSIZIONE D'OGGETTI PER STRENNA

DAL

CONFETTIERE E LIQUORISTA

ROCCA GIUSEPPE

Via di Dora-Grossa, accanto al caffè Barone

ASSORTIMENTO

di gâteaux russes et anglais, pâtés chauds et froids,

PEL SS. NATALE

Panettoni alla milanese, alla veneziana, come pure alla genovese.

PASTE ASSORTITE A 15 SOLDI LA LIBBRA.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

TIPOGRAFIA ARNALDI